



Francia all'Italia: succede qualcosa di grande quando queste esperienze si fondono. In *Afreecanos* ci sono tutte le mie esperienze e i miei incontri musicali. È un lavoro che vuole dimostrare che siamo tutti figli della stessa madre. È per questo che ho scelto di lavorare con artisti che direttamente o indirettamente hanno un legame con il continente africano». Il 13 febbraio sarà all'Auditorium Parco della musica di Roma con il suo quartetto, ascoltarlo dal vivo è un momento unico per apprezzare al meglio Sosa come virtuoso del pianoforte. L'ultima volta che abbiamo avuto modo di incontrarlo era in Sardegna, per suonare con i Tenores di Oniferi «con il canto a tenores ho fatto una scoperta grandiosa. Mi affascina il lavoro intellettuale che fanno sul recupero del materiale, è un approccio molto vicino a quello che ho io: dagli argomenti alle strutture parentali intorno alle quali si sviluppa. È ancora più incredibile aver scoperto che alcune forme metriche tipiche della musica cubana sono riproposte in maniera uguale in quella sarda». *Mama Africa*, avrebbe sintetizzato Chico César.

## INDIE STRATEGIE DI FUGA DAL TRASH

di Massimo Monaci

**A** salvare la musica italiana dalla noia e dal trash, quando i grandi protagonisti sembrano essersi messi a riposare su un letto di allori (vedi Marlene Kuntz e Afterhours), ci pensa un gruppo incredibile, chiamato "Il teatro degli orrori". Per capire lo spirito di questi signori, reduci dall'esperienza di un cult degli anni Novanta come gli One Dimensional Man, è sufficiente andare sulla loro pagina di myspace e leggere la citazione di Artaud a cui si rifanno (il nome è evidentemente ispirato al teatro della crudeltà artaudiano): «Lo spettatore che viene da noi saprà di venire a sottoporsi ad una vera e propria operazione, dove non solo è in gioco il suo spirito, ma i suoi sensi e la sua carne. Se

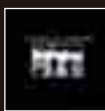


La band Il teatro degli orrori

non fossimo persuasi di colpirlo il più gravemente possibile, ci riterremmo impari al nostro compito più assoluto. Egli deve essere ben convinto che siamo capaci di farlo gridare». Il loro lavoro, *Dell'Impero delle Tenebre*, si ispira al punk rock in stile Birthday Party e Melvins, ma a renderlo molto italiano ci pensano testi romantici, politici, grandguignole-

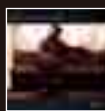
schi, in cui passione, carne, sangue e urla sono protagonisti. Rock, romanticismo, adrenalina, politica, tutto punta a fare scatenare nell'ascoltatore la voglia di correre e urlare, raggiungendo molto spesso l'obiettivo. Ascoltate "Compagna Teresa" a tutto volume e, ancora, urlate. Singolare che a salvare la musica italiana sia il teatro.

## CD BOX



*Il manuale del cantautore* (Interbeat) segna il ritor-

no discografico di Flavio Giurato dopo 25 anni. Un disco, anzi un manuale, sulla storia degli ultimi quarant'anni del nostro Paese. Dall'omicidio Pasolini alla strage di Ustica. Un viaggio nudo e crudo, realizzato con grande espressività e semplicità.



Una voce avvolgente, testi sussurati, atmosfere acustiche ed echi di Jeff Buckley e Nick Drake. È *Apnea* (Fiorrari), il disco di Massimo Giangrande, membro dell'Orchestra mobile del col-

lettivo Angelo Mai. Difficile da catalogare, ricco di sfumature e richiami da ascoltare e gustare con grande calma, senza fretta.



L'intensità della musica araba, tra improvvisazione e complessità compositiva, è la cifra di *Jadal* (Connecting Cultures), la nuova opera del maestro libanese Marcel Khalife. Quattro movimenti con un duo di oud, antico strumento a corda, accompagnati da basso e riq, il tradizionale tamburo arabo.